

Viene dal mare la creatività di Luca Patella
Vacanze d'artista
Dai soggiorni a «Sben!» opere multidisciplinari

di LUCIANO MARUCCI

È uscito, per i tipi di Campanotto Editore (Udine) un libro che raccoglie poesie, scritte da Luca Maria Patella tra il 1992 e il 1982, intitolato “Versi Sale”, in parte ispirate ai suoi soggiorni estivi a San Benedetto del Tronto. Gli esperti d'arte contemporanea conoscono certamente questo autore tra i più in vista della storia dell'arte italiana dagli anni Sessanta ad oggi; un personaggio che sa addentrarsi nella complessità delle interazioni culturali. È così che egli, oltre alla produzione bi-tridimensionale a base concettuale, ha esplorato precocemente e con esiti straordinari generi diversi come l'incisione simultanea e con riporti di immagini oggettive senza peso, la fotografia creativa e il cinema indipendente, la land-art, l'installazione multimediale e sensoriale, gli eventi performantici anche in ambiente urbano, la scrittura di saggi, romanzi e poesie.

Essendo un patito del mare, per più di 25 anni ha regolarmente frequentato San Benedetto dove, in spiaggia, ai giardini, sul lungomare, al molo..., ha trovato spunti ed elaborato sue importanti ideazioni. Qui è nato il film “Rondine Sben!” (“Sben!” sintetizza il nome della città, ma è anche il suono onomatopeico dell'infrangersi delle onde); serie di foto-opere riprodotte in cataloghi, esposte alla Biennale di Venezia e in altri importanti contesti; il libro-intervista “speculare” (curato da chi scrive), “La Logique du Tout”, per un viaggio a tutto tondo nel pianeta Patella; l'intrigante libro-opera “P'alma di mano” (edito dalla Stamperia dell'Arancio di Grottammare), in tiratura limitata, con testi porno-mistici, opere fotografiche firmate, disegni originali, audiocassetta con intervista e sua recitazione di versi. Il tutto, racchiuso in uno “scrigno” di raso rosso con la forma di fondo schiena di donna (per modella, fu utilizzata, in anteprima, la più ammirata soubrette italiana di oggi).

Sempre durante le vacanze ri-creative a “Sben!” nacquero i famosi “specchi incisi”, le repliche differenziate, i testi psicoanalitico-creativi su Diderot e Duchamp, il romanzo (fortemente autoproiettivo) “Io sono qui”. Per una performance a Bologna chiamò a cantare “Angeli negri” un giovane con una bella voce che si esibiva al Caffè Florian. Attualmente è in corso di stampa un altro romanzo, “Vi-aggio in Luca” che risale al 1974, sviluppato tra Roma (dove risiede), Montepulciano (il “Montefolle”, degli affetti familiari) e San Benedetto (luogo del riequilibrio psico-fisico).

L'opera multidisciplinare di Patella, sebbene non di rapido consumo, è in continua espansione. Dopo la partecipazione all'ultima Quadriennale Roma con un apprezzato ambiente proiettivo-sonoro, il 5 novembre all'Università “La Sapienza” animerà un convegno su “Arte e nuove tecnologie”. E nel 2000 inaugurerà a Bruxelles la grande “Magrittefontaine”, opera fisiognomica in porfido azzurro, con il profilo del maestro surrealista.

A proposito delle poesie, che non sono un'esperienza marginale, anche se a volte per ragioni pratiche... vengono pubblicate in ritardo, Luca ci ha dichiarato: “La spinta viene da me stesso, da quello che mi succede, da quello che vedo, dalla mia tras-formazione, dalla necessità di esprimermi (...). I soggetti sono quelli che *il cor mi ditta dentro*. Spesso sono urgenze di articolare un discorso, ma anche di reagire ad una sensazione (...). La struttura linguistica ha la sua importanza, ma non è tutto. Le liriche nascono dal vero (reale ed onirico), da pulsioni interne, da profonde suggestioni... Non puoi volare e, quindi, scrivi del volare... Adopro un mezzo quando sento che è il momento. Voglio fare cose che non sono ovvie. La mia linea ha molti scambi, il mio treno non va in una sola direzione”. Sull'uso delle parole in dialetto o ‘triviali’ ha aggiunto: “Proprio lì, magari parlo di qualcosa di profondo oppure di molto accorato...”. Non, c'è contrapposizione tra pensiero e sentimento, come pure tra forma aulica e volgare (vedi, ad esempio, Dante Alighieri)”.

I suoi versi, per la verità al primo impatto un po' difficili, si possono leggere inizialmente affidandosi alla loro musicalità e al racconto nel suo insieme per poi analizzarli e penetrare nella densità dei significati, domandarsi il perché dei giochi linguistici, cogliere le velate angosce esistenziali in cui l'inconscio si libera portando allo scoperto i suoi segreti.

Per concludere, diremo che il suo ultimo libro di poesie “Versi Sale” al Premio Express di Roma non ha vinto solo perché è stato pubblicato un giorno dopo la data prevista dal bando. Marco Lunetta, che lo aveva sostenuto, ha dichiarato: “Luca Patella è uno di quegli autori che lavora in assoluta controtendenza, e quindi ha da insegnare qualcosa a tutti quelli che scrivono poesie oggi in Italia, e a tutti i lettori che si presumono attrezzati, intelligenti e desiderosi di capire che cos'è questo puzzle che si chiama ancora poesia (...)”.